



## Il talento del calabrone (2020)

**Una buona interpretazione di Castellitto per un thriller attuale ma con troppe implausibilità.**

Un film di Giacomo Cimini con Sergio Castellitto, Lorenzo Richelmy, Anna Foglietta, David Coco, Gianluca Gobbi. Genere Thriller durata 84 minuti. Produzione Italia 2020.

Un thriller italiano ad alta tensione che vede protagonista Sergio Castellitto.

**Paola Casella - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Steph è un disc jockey di Radio 105, così popolare che la sua immagine giganteggia su un grattacielo della zona più trendy di Milano. Proprio lì si trova anche lo studio da cui il dj conduce un'altrettanto popolare trasmissione che invita gli ascoltatori ad intervenire live per vincere i biglietti di un concerto. Ma uno di loro non vuole solo giocare: annuncia che si suiciderà in diretta, e per convincere che parla sul serio fa esplodere un ordigno in cima ad uno degli edifici postmoderni del quartiere. Da quel momento inizia il duello vocale fra Steph e l'ascoltatore, che ha una bomba in macchina e non ha paura di usarla.

'Il talento del calabrone' si inserisce in quello che ormai è un sottogenere del thriller, ovvero lo sconosciuto al telefono che costringe il protagonista a prendere decisioni pericolose e ad assumersi responsabilità impegnative, che conta fra gli esempi 'In linea con l'assassino' e il recente 'Il colpevole'.

Ed è evidente che il regista Giacomo Cimini e il suo cosceneggiatore Lorenzo Collalti, anche autore del soggetto, aderiscono ai codici del genere per creare una tensione costante che tenga lo spettatore incollato alla sedia (o al divano, di questi tempi).

Ma questo tipo di trama per funzionare deve assicurarsi che ogni snodo e ogni dettaglio siano plausibili, pur nella sospensione di incredulità che si riserva ad un'opera di finzione e ad un genere di per sé iperbolico. E purtroppo 'Il talento del calabrone' pecca spesso di scarsa credibilità, probabilmente legata al fatto che si è voluto mettere troppa carne al fuoco, e mostrare troppo virtuosismo narrativo.

Il tema di fondo, come scopriremo solo alla fine, è importante e molto attuale, ed è lodevole l'intenzione di affrontarlo attraverso una veste cinematografica insolita e non meramente sociologica. Ma di nuovo, al cinema il fine non giustifica necessariamente i mezzi. Particolarmente problematico in scrittura è il personaggio del tenente colonnello Rosa Amedei, delineato in modo così contraddittorio che Anna Foglietta non sa come renderlo realistico: e l'indossare stivali da combattimento e una pistola sopra un abito da sera, all'interno di una stazione radio, non aiuta.

Quel che aiuta, e molto, è l'interpretazione sofferta di Sergio Castellitto, che nella sua autonomia professionale riesce a dare corpo e voce a un personaggio tratteggiato in modo altrettanto implausibile (quanti talenti specifici può avere un uomo, fatta eccezione per Leonardo Da Vinci?). E aiutano la bella mano di regia di Cimini, la magnifica fotografia di Maurizio Calvesi, il montaggio esperto di Massimo Quaglia, i costumi di Valentina Taviani: con un dream team tecnico di questo livello è davvero un peccato che la costruzione narrativa non si mantenga all'altezza.

La ciliegina sulla torta è invece un tema che emerge quasi involontariamente (ma complimenti agli autori per averlo sentito nell'aria e inserito nella trama), ovvero la vulnerabilità della città di Milano e il suo peccato di hybris nei confronti della natura: non a caso il film inizia con un'inquadratura del bosco verticale, esempio di sottomissione della flora all'ingegno umano più che di illuminata (e usiamo il termine non a caso, riferendoci ad una delle riflessioni più preziose del film) creatività.